

Industria. Domani l'assemblea di Federmanager

I manager alle prese con la grande sfida del lavoro digitale

Cristina Casadei

«Questo è il tempo del fare», dice il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, e «auspichiamo che il nuovo governo si faccia portavoce di questa ragione: ciò che dobbiamo favorire è la qualità dell'azione e, per converso, laddove abbisogni, la qualità della non azione». Alla vigilia dell'assemblea nazionale (si svolgerà domani a Roma) della federazione dei dirigenti dell'industria, Stefano Cuzzilla, richiama tutti, politici, sindacalisti, imprenditori e manager a ragionare sul tema del lavoro, visto in tutte le sue sfaccettature: la demografia, l'innovazione, le competenze, la formazione, la globalizzazione e la funzione della rappresentanza.

L'Italia è il secondo paese più vecchio al mondo, dopo il Giappone. Secondo l'Istat, nel 2045 l'età media della popolazione in attività sfiorerà i 50 anni. Cosa fare? «Innanzitutto non possiamo sostenere la natalità se non sosteniamo il lavoro delle donne», dice Cuzzilla. La demografia ci porta dritti all'altro estremo del tema demografico. «Dobbiamo occuparci dell'inserimento nel mondo produttivo di lavoratori concronici, che è un fenomeno strettamente collegato all'invecchiamento, trasformando un potenziale costo in una risorsa».

Il digitale è il principale vettore di accelerazione del cambiamento e il processo di innovazione non è reversibile. «Imprenditori, manager e governi hanno una responsabilità precisa sul modello d'impresa che risulterà dominante nei prossimi anni - osserva Cuzzilla - . Il recupero della dimensione territoriale così intesa nel suo sviluppo orizzontale e diffuso può costituire una grande occasione per il nostro paese». Certamente, fa notare il presidente di Federmanager «manca del tutto un vero piano del Lavoro 4.0 su cui abbiamo accumulato un ritardo colpevole».

Subito dopo la questione de-



Al vertice. Stefano Cuzzilla

demografica e quella delle competenze dobbiamo preoccuparci della questione dimensionale dell'industria. «I nostri dati confermano che il numero di imprese industriali diminuisce e che a chiudere sono le aziende più piccole, quelle che non hanno managerialità - dice Cuzzilla -. A fronte di un trend negativo che vede ridursi il numero di manager, il numero medio di dirigenti per azienda industriale è in leggera crescita (4,35 nel 2017 contro il 4,04 del 2011)».

In questo momento i manager hanno una doppia responsabilità: verso se stessi, intraprendendo per primi programmi di aggiornamento professionale, e verso i lavoratori, facendosi promotori di una cultura dell'innovazione per il lavoro e l'azienda. Gli strumenti ci sono e cioè, dice Cuzzilla, «i Fondi interprofessionali che devono assumere maggiore dinamicità e meno vincoli. Il secondo strumento si chiama invece politiche attive». La bilateralità ha dimostrato finora di dare risposte più rapide e più efficaci per la collettività di riferimento, secondo il presidente di Federmanager. Per la rappresentanza, sostiene Cuzzilla, «bisogna immaginare un ruolo sempre più attivo nel coordinare lo sviluppo, nel facilitare la creazione di network di innovazione, nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di competenze qualificate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

